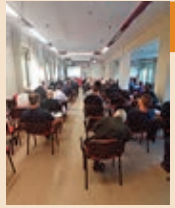




Cine & CAMPANILE

C'era una volta il cinema a Madonna dell'Acqua

Luigi Puccini a pagina VI



due giorni FORMATIVI

Sessanta preti a Calambrone per condividere un sogno

don Antonio Cecconi a pagina II

la domenica **DEL PAPA**

ALLA RICERCA DI CIÒ CHE MANCA

DI FABIO ZAVATTARO

La pecora smarrita, il soldo perduto, il figlio prodigo, sono le tre parabole che troviamo nel Vangelo di domenica scorsa, e che hanno degli elementi chiave comuni: la debolezza del cristiano, la misericordia del Padre, e la gioia di un Dio che agisce nella storia dell'uomo: «vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti, i quali non hanno bisogno di conversione», abbiamo letto in Luca.

Peccato e perdono: Mosè, la prima lettura, chiede perdono per il popolo che ha costruito il vitello d'oro; Paolo scrive a Timoteo, seconda lettura, per ricordare che Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori; ma è nel Vangelo che Gesù mostra il volto di un Dio che «non esclude nessuno, tutti desidera al suo banchetto, perché tutti ama come figli, nessuno escluso», ha affermato domenica scorsa il Papa all'Angelus, per il quale le tre parabole «riassumono il cuore del Vangelo: Dio è Padre e ci viene a cercare ogni volta che siamo perduti».

Interessante notare che queste tre parabole Gesù le pronuncia parlando con pubblicani e peccatori, mentre, nello stesso tempo, è oggetto delle «mormorazioni» di scribi e farisei, cioè i maestri della legge, che disapprovano, scandalizzati, la prassi di incontrare persone di cattiva reputazione; «costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Anche scribi e farisei non negano l'accoglienza a chi si è pentito, ma la diversità di Gesù sta proprio nel fatto che egli esprime amicizia, affetto ancora prima del loro pentimento: il primo sentimento non è il giudizio, ma l'accoglienza.

Le tre parabole hanno un aspetto comune, ha detto il Papa, ovvero «l'inquietudine per la mancanza»: della pecora, ma ne ha altre novantanove; della moneta, ma ne ha altre; del figlio partito, ma a casa c'è il fratello maggiore. Invece nel cuore del pastore, della donna, del padre «c'è l'inquietudine per quello che manca: la pecora, la moneta, il figlio che è andato via. Chi ama si preoccupa di chi manca, ha nostalgia di chi è assente, cerca chi è smarrito, attende chi si è allontanato». Questa è l'inquietudine di Dio, la misericordia di Dio, che arriva là dove non arrivano gli uomini con il loro perdono; arriva ancora prima, perché sa cosa c'è nel cuore di ogni uomo. Forse siamo un po' come quel figlio maggiore che si sente messo da parte nel momento in cui ritorna il fratello e non siamo capaci di gioire. Come scribi e farisei giudichiamo ingiusto «sederci a tavola con il peccatore». Dio invece gioisce quando ritrova ciò che era perduto: il pastore riporta nell'ovile la pecora tenendola sulle spalle; la donna spazza tutta la casa per ritrovare la moneta e vuole far festa con le vicine; il padre stravolge la vita della casa per quel figlio che torna. Dio, dice il Papa, «non è tranquillo se ci allontaniamo da lui, è addolorato, freme nell'intimo e si mette in movimento per venire a cercare [...] non calcola le perdite e i rischi, ha un cuore di padre e di madre, e soffre per la mancanza dei figli amati». Questa stessa inquietudine Francesco chiede anche di farla nostra, quando guardiamo chi si è allontanato dalla vita cristiana. «Chi manca nelle nostre comunità - ha domandato il papa - ci manca davvero? Oppure stiamo bene tra di noi, tranquilli e beati nei nostri gruppi, senza nutrire compassione per chi è lontano?». Ecco, allora, l'invito a riflettere sulle nostre relazioni: «prego per chi non crede, per chi è lontano? Attiriamo i distanti attraverso lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza? Pensiamo a qualche persona che conosciamo, che sta accanto a noi e che magari non ha mai sentito nessuno che le dica: 'Sai? Tu sei importante per Dio'».

Angelus alla vigilia del viaggio in Kazakistan, 13 al 15 settembre, per prendere parte al Congresso dei leaders delle religioni mondiali e tradizionali. «Occasione per incontrare tanti rappresentanti religiosi e dialogare da fratelli, animati dal comune desiderio di pace, di cui il nostro mondo è assetato». Non ci sarà, però, il patriarca di Mosca Kirill, incontro prima annunciato e poi da lui cancellato a causa del conflitto in Ucraina. Il Papa chiede di pregare, e ricorda la presenza del cardinale Konrad Krajewski, prefetto del dicastero per la carità, visita per «testimoniare concretamente la vicinanza del Papa e della Chiesa».

Fondazione Maffi, una storia d'amore lunga 75 anni



ALL'INTERNO

la **RASSEGNA**



Anima Mundi premia Paolo Furlani

Alessio Diotallevi a pagina V

ALL'INTERNO

le **ELEZIONI**



I sindaci ai candidati al Parlamento

Andrea Bernardini a pagina IV

L'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 18 settembre 2022 ore 11,30: Cresime a Calcinai; ore 18: ingresso di don Luca Baù come Parroco ad Asciano.

Lunedì 19 settembre ore 10: Riunione dei Vescovi della CET a Lecceto (FI); ore 21: incontro con i docenti della SFT presso il Toniolo - Seminario.

Martedì 20 settembre ore 9,15: Affrancamento di un Livello - poi udienze per i sacerdoti; ore 21: in Cattedrale per Anima Mundi.

Mercoledì 21 settembre ore 10: Messa per la Guardia di Finanza in S. Michele degli Scalzi; ore 10: S. Messa a Montenero per il Pellegrinaggio della Versilia.

Giovedì 22 settembre ore 9,30: incontro per i preti giovani all'Oasi del S. Cuore a Calci; ore 18: ingresso di don Francesco Parrini come parroco a Fornacette.

Venerdì 23 settembre ore 9,15: udienze; ore 17,30: incontro con i Diaconi permanenti e Candidati all'Oasi del S. Cuore.

Sabato 24 settembre ore 11: S. Messa sulla Verruca; ore 18: Cresime a Filettole.

Domenica 25 settembre 2022 ore 8,30: S. Messa per l'Azione Cattolica Regionale alla Regina Mundi; ore 11: Cresime a Cascine di Buti.

In diocesi

Percorso sinodale, luoghi e date delle assemblee nei vicariati

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia vive, nell'anno pastorale 2022-2023, il secondo anno della fase narrativa, dedicato ancora all'ascolto del popolo di Dio. Non si tratta - spiega la Cei in una nota - «di una ripetizione o una semplice riproposizione del lavoro svolto nel primo anno. L'ascolto prosegue ampliandosi, cercando di coinvolgere persone, gruppi e ambienti finora non raggiunti, e approfondendosi, a partire dai frutti del primo anno e dalle priorità individuate». Per dare avvio al secondo anno del Percorso sinodale l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** e il delegato del percorso sinodale **don Emanuele Morelli** incontreranno nei vicariati i consigli pastorali di vicariato, parrocchiali o di unità pastorale, catechisti, gli animatori di pastorale giovanile e della carità, i sacerdoti, i religiosi e le religiose. Gli incontri si svolgeranno alle ore 21, secondo il seguente calendario: mercoledì 28 settembre assemblea del vicariato della Versilia al **SS. mo Sacramento a Pietrasanta**; lunedì 4 ottobre assemblea del vicariato di **Pisa nord ovest a Santo Stefano extra moenia**; lunedì 10 ottobre assemblea del vicariato della **Valdichiana a Gello**; martedì 11 ottobre: assemblea del vicariato delle **Colline pisane a San Pietro in Palazzi**; lunedì 17 ottobre assemblea del vicariato del **Piano di Pisa a San Casciano**; mercoledì 19 ottobre assemblea del vicariato di **Pontedera-Lungomonte al Sacro Cuore a Pontedera**; lunedì 24 ottobre assemblea del vicariato di **Pisa nord est alla Sacra Famiglia a Pisa Nova**; mercoledì 26 ottobre assemblea del vicariato di **Barga al Sacro Cuore a Barga**. Infine venerdì 28 ottobre assemblea del vicariato di **Pisa sud a San Paolo a Ripa d'Arno**.

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● L'INCONTRO Due giorni del Calambrone, per passare dai progetti ai processi

Sessanta preti a condividere un sogno

DI DON ANTONIO CECCONI

Una sessantina di preti della nostra diocesi si sono dati appuntamento a Calambrone, nella casa del Cif (Centro italiano femminile) «Regina Mundi», per due giornate di confronto sulle speranze, le fatiche, i nodi problematici della pastorale in un tempo di cambiamento. Un laboratorio di idee condotto e accompagnato, in una sorta di percorso a tappe, da **don Sergio Caretoni** del Centro studi «Missione Emmaus». Percepito dai partecipanti e sottolineato dal conduttore è stato il clima di fraternità: dialogo franco e sereno, bisogno e gioia di accogliersi e condividere. Punto di partenza: la presa di coscienza del cambiamento d'epoca. Quello che cambia nella vita dei preti, la percezione che essi hanno del proprio servizio: nuovi scenari che fanno da sfondo alla missione di sempre, fatiche di fronte alle «periferie



esistenziali», relazioni rarefatte o problematiche con la gente, in particolare con i giovani. Di qui il bisogno e la sfida di «ritessere le relazioni, fare nuove le cose di prima».

Tappa successiva: negli attuali, nuovi contesti sociali e culturali come esercitare il discernimento, maturare scelte e atteggiamenti non dei singoli preti, ma dell'intero presbiterio. Un discernimento che non può prescindere dalla dimensione orante, per non separare la pastorale dalla spiritualità; né dall'importanza di vivere tra preti la fraternità intesa come sentire, pensare, scegliere e agire superando ciascuno il proprio «ego». E sempre avendo cura di ciò che garantisce l'ecclesialità: la Parola, la tradizione viva, il magistero. Determinante è il dialogo franco e fraterno dei preti tra loro e tra i preti e il vescovo, e quindi la corresponsabilità all'interno dei diversi gradi del ministero ordinato. Una fraternità adulta, che faccia di ciascun prete un uomo pensante, credente, credibile, capace di intelligenza relazionale. Tutto il lavoro prodotto è stato frutto della continua interazione tra conduttore e partecipanti, ciascuno chiamato a più riprese e con varie tecniche a interagire in piccoli gruppi, fiano a elaborare acquisizioni condivise da riportare in assemblea. Nella prospettiva del discernimento l'Arcivescovo, interpellato dal conduttore, ha proposto sette ambiti secondo lui qualificanti per l'agire dei preti nel contesto diocesano: la dimensione dell'annuncio / il celebrare / l'essere guida / le relazioni «ad intra» / il rapporto con i laici / la paternità ministeriale / la Gaudium et Spes. Su ogni aspetto ha lavorato un piccolo gruppo, in cui ciascuno ha dichiarato agli altri il proprio modo di faticare, gioire, stare dentro la realtà di un pezzetto di Chiesa. Sviluppo successivo: cercare insieme il da farsi non in base a schemi precostituiti o a programmi prefissati ma facendo

L'APPUNTAMENTO

In diocesi

Domenica 18 settembre Giornata nazionale per il sostentamento dei sacerdoti

I nostri preti? Sono sempre al nostro fianco. Ogni giorno ci offrono il loro tempo, ascoltano le nostre difficoltà e incoraggiano percorsi di ripresa. I nostri sacerdoti si affidano alla generosità dei fedeli per essere liberi di servire tutti. Anche noi possiamo far sentire loro la nostra presenza. Questo il cuore del messaggio che guiderà la XXXIV Giornata Nazionale delle offerte per il sostentamento dei sacerdoti che si celebrerà in tutte le parrocchie domenica 18 settembre. La Giornata nazionale - che coinvolge anche le comunità della diocesi di Pisa - permette di dire «grazie» ai sacerdoti, annunciatori del Vangelo in parole ed opere nell'Italia di oggi, promotori di progetti anti-crisi per famiglie, anziani e giovani in cerca di occupazione, punto di riferimento per le comunità parrocchiali. Ma rappresenta anche il tradizionale appuntamento annuale di sensibilizzazione sulle offerte deducibili. In occasione della Giornata del 18 settembre, in ogni parrocchia i fedeli troveranno locandine e materiale informativo per le donazioni. Materiale predisposto dal servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. Destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, le offerte permettono di garantire, in modo omogeneo in tutto il territorio italiano, il sostegno all'attività pastorale dei sacerdoti diocesani. Da oltre 30 anni, infatti, questi non ricevono più uno stipendio dallo Stato, ed è responsabilità di ogni fedele partecipare al loro sostentamento. Nonostante siano entrate in vigore nel 1989 (a seguito della revisione concordataria del 1984), le offerte deducibili sono ancora poco comprese e utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno. Da qui l'importanza di uno strumento che permette a ogni persona di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani.

A.D.

la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)



Attento, rischi di essere il primo

«Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro». Nell'approssimarsi alla festa solenne di san Francesco d'Assisi patrono d'Italia, anche la liturgia ci indica la via di una vita piena, bella e rispondente al mandato di Gesù («siate miei testimoni»). In questo san Francesco è stato un campione: non solo ha seguito Gesù, ma lo ha così tanto amato da trasformarsi in una Sua icona vivente, accogliendo nel suo corpo il dono delle Stimmate. Francesco ha preso il Vangelo, lo ha letto e ha detto: «mettiamolo in pratica». Quanto siamo lontani nel modo di vivere dal nostro patrono. Eppure in lui possiamo avere un modello. Verso la fine della sua vita Francesco - ormai ritenuto santo dai più - disse: «Cominciamo, fratelli, a servire il Signore Iddio, perché finora abbiamo fatto poco o nessun profitto!». Allora anche noi non stanchiamoci mai di iniziare nuovamente con lo stesso entusiasmo di sempre a seguire il Signore e a testimoniare il suo amore. Buona domenica. Pace.

L'INIZIATIVA

In diocesi

In preghiera per la pace in Ucraina

Molte comunità della diocesi di Pisa hanno aderito alla iniziativa della Conferenza episcopale italiana che, per la giornata di mercoledì 14 settembre - festa dell'Esaltazione della Croce - aveva chiesto di promuovere momenti di adorazione per chiedere al Signore la cessazione della guerra in Ucraina.

«In questo giorno in cui la liturgia della Chiesa celebra la festa dell'Esaltazione della santa Croce, ci uniamo con tutte le Chiese d'Europa per implorare da Dio il dono di una pace duratura nel nostro continente. In modo particolare, vogliamo pregare per il popolo ucraino perché sia liberato dal flagello della guerra e dell'odio», sono le parole della preghiera contenuta nel sussidio preparato per l'occasione dall'Ufficio liturgico nazionale.

emergere, dietro l'impegno di ciascuno, un «sogno». Chiedendoci se sia possibile sognare insieme. Il lavoro pastorale - è stato detto da don Sergio che guidava, proponeva, collegava, rilanciava - è (dovrebbe essere...) simile a quello di una bottega artigiana, in cui non si produce in serie, ma si misura il prodotto sui bisogni, le aspettative, il materiale disponibile... In estrema sintesi: «passare dal progetto al processo». Concetto in apparenza ermetico, poco più di slogan buttato lì. Ma che potrebbe diventare lo stile del nostro agire pastorale, a partire dal confronto tra preti nei vicariati e dal coinvolgimento dei consigli pastorali. Un autentico cammino sinodale, avendo come meta (almeno come una delle mete) la condivisione del volto da far assumere alla Chiesa pisana. A condizione di (sono altre parole risonanti nei due giorni al Calambrone) accendere il cuore, illuminare la mente, attivare la volontà di fare.

● **RICOSTRUITA** dal professor Romano Gori in un libro che sarà presentato martedì 4 ottobre a Collesalvetti

Fondazione «Maffi», una bella storia d'amore lunga 75 anni

DI ALESSIO DIOTISALVI

Settantacinque anni fa don Pietro Parducci, piccolo sacerdote dal cuore grande, dava vita a San Pietro in Palazzi, piccola frazione di Cecina alla periferia sud della diocesi di Pisa, la Casa della carità «Cardinale Maffi»: un asilo infantile, un orfanotrofio femminile e una casa per anziani: la storia d'amore della Maffi iniziò da lì, suggellata da un riconoscimento formale, il decreto firmato dall'arcivescovo Gabriele Vettori il 10 febbraio 1947. Quella «Casa della Carità» è antesignana della Fondazione Casa Cardinale Maffi che tutti oggi noi conosciamo. Una fondazione che nel frattempo è cresciuta, si è modificata, si è professionalizzata al passo con l'evoluzione della società e dei suoi bisogni. Oggi, dopo 75 anni, la Fondazione assiste 500 persone impiegandone altrettante in otto strutture su un territorio che va da Cecina, in provincia di Livorno, a Olmarello, in provincia di La Spezia, passando per Fivizzano, in provincia di Massa, dove si trovano una residenza sanitaria assistenziale, due strutture residenziali psichiatriche e la struttura residenziale a carattere comunitario «Luna» destinata ad accogliere persone under '65 con disagio psichico e relazionale. 75 anni. Una storia d'amore raccontata dal professor Romano Gori nel libro *Il Cardinal Maffi - sua eredità in San Pietro in Palazzi* e che sarà presentato il prossimo martedì 4 ottobre, festa di san Francesco d'Assisi alle ore 10 a Collesalvetti all'interno degli eventi del 75° anniversario della fondazione.

«Nell'inarrestabile scorrere del tempo - scrive l'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto nella prefazione alla pubblicazione del professor Romano Gori - è facile abituarsi all'esistenza di istituzioni e attività che, ci sembra, da sempre, stanno svolgendo i loro compiti, senza però domandarci in che modo queste attività siano iniziate, perché abbiano la denominazione che le caratterizza, quali siano le coordinate interiori che le animano o che le hanno animate all'inizio della loro esistenza. Il risultato è che, di fatto, per riuscire a coglierne il senso profondo e il significato più vero c'è bisogno di scavare nel passato, recuperando una memoria che a volte rischia di annebbiarsi o addirittura di perdersi. Ciò vale anche per la «Fondazione Casa Cardinale Maffi» che ha il suo luogo di origine e la sua sede in San Pietro in Palazzi di Cecina, in provincia di Livorno, ma in diocesi di Pisa. Perché questa istituzione è intitolata al Cardinale Maffi? Come è sorta? Chi l'ha fondata? Quali evoluzioni ha vissuto nell'ormai lungo tempo della sua storia? Si tratta di una serie di domande a cui dà risposta la ricerca fatta dal prof. Romano Gori nella pubblicazione che stiamo presentando. All'origine di questa lunga storia c'è un sacerdote: mons. Pietro Parducci, lucchese di nascita, ma pisano fino in fondo a tutte le sue fibre. Un uomo intelligente, volitivo, intraprendente, capace di andare avanti nelle sue attività di bene senza timore di nessuno; pronto a trattare con i grandi personaggi della storia italiana del momento, come di interessarsi



Nelle foto a sinistra il presidente della Fondazione Franco Falorni, a destra il fondatore don Pietro Parducci. Sopra la psichiatra Patrizia Panicucci con un fratello prezioso di una struttura della «Maffi». In basso la copertina del libro del professor Romano Gori

cardinale si rese conto del valore strategico di quel luogo, pensando subito a costruire una chiesa per la gente del posto. E a Palazzi, don Parducci, giovane prete, fu inviato dall'arcivescovo Vettori a svolgere il suo ministero durante il passaggio del fronte di guerra; qui si rivelarono le doti umane e sacerdotali di questo giovane prete, che fu punto di riferimento non solo religioso, ma anche civile per l'intera cittadina di Cecina. Fu soprattutto lo spirito di carità che animava don Parducci a spingerlo a mettersi in gioco per rispondere ai bisogni di orfani, di anziani, di persone fragili, mettendo a loro disposizione il suo anello pastorale insieme alle strutture necessarie per ospitarle e dare loro non solo un tetto, ma una «casa» e una «famiglia». Da qui la nascita della «Casa della Carità» che, dapprima inserita nell'«Opera Cardinale Maffi» con sede in Pisa, fu poi resa autonoma dall'arcivescovo Vettori, conservando però l'intitolazione al Cardinale Maffi Arcivescovo di Pisa. (...)

La storia della «Fondazione Casa Cardinale Maffi» è vita che sta crescendo e che sempre più sta assumendo i tratti identitari di ciò che nasce dal cuore di chi, amato da Dio, gli risponde amando il prossimo. In un tempo in cui anche le parole più belle stanno spesso perdendo il loro significato più profondo e si stemperano in espressioni di tipo tecnico o comunque inadeguate dal punto di vista dei contenuti, gli «abitanti» della «Casa Maffi» non si chiamano degenti, né utenti, né ospiti, né ricoverati, bensì «sorelle e fratelli preziosi».

Non si tratta di nominalismo vuoto, bensì di un modo forte e chiaro per proclamare uno stile di vita e un disegno d'amore che in Dio, Padre di tutti, ha la sua origine e in Cristo Figlio di Dio e Fratello universale ha l'immagine della fragilità di ogni creatura umana, e nell'essere tutti fratelli e sorelle, la comune e condivisa dignità che spesso rivestita di fatica e di fragilità, non è mai uno «scarto» da mettere da parte, bensì un «tesoro prezioso» da custodire e da amare, perché possa esprimere in pienezza tutta la fecondità di vita che possiede».

le CELEBRAZIONI

Imparando dai più fragili

Un filo rosso tiene insieme la storia, l'identità, e quindi anche il futuro, della Maffi: «il desiderio di imparare dai più fragili». Ne è convinto il presidente della Fondazione Maffi **Franco Falorni**: «Ciò che ci ha sempre animato è un interesse, una vicinanza e una relazione forte con le persone fragili, intuendo che da esse si può apprendere molto. Lo sanno bene gli operatori che conoscono il paradosso della forza, e della bellezza, che passa anche attraverso la fragilità». La Maffi impara dai disabili, dagli anziani, dalle persone con disabilità psichica e perfino dalle persone in stato vegetativo. I *fratelli preziosi* (così vengono chiamati gli assistiti) dimostrano capacità sorprendenti di recupero, di adattamento, di resilienza, come si dice oggi. E tutto questo è un tesoro per la società, qualcosa da cui trarre beneficio per imparare a vivere in tutte le stagioni della vita, fino alla fine della vita terrena. Ecco perché la celebrazione di questo traguardo non si può vivere a porte chiuse, tra i soli addetti ai lavori, ma deve essere una festa aperta a tutti. Quattro momenti sono in calendario: dal 29 settembre al 9 ottobre Palazzo Blu ospiterà una mostra d'arte, legata ad immagini e storie dalla struttura residenziale psichiatrica di Fivizzano. Venerdì 30 settembre, la presentazione di

un libro all'interno del PisaBook Festival («Il dito medio di Romina ... cambiare è possibile» a cura di Franco Falorni). Sempre venerdì 30 settembre, uno spettacolo teatrale al Verdi di Pisa, con la regia di **Lamberto Giannini**, **Rachele Casali** e la partecipazione di **Rocco d'Ambrosio** della pontificia università Gregoriana. Infine martedì 4 ottobre, l'inaugurazione della casa restaurata di Collesalvetti (con la presentazione del libro di Romano Gori «*Il Cardinal Maffi - sua eredità in San Pietro in Palazzi*»).

Ciascuno di questi eventi sarà occasione per mostrare che cosa si intende per imparare dai più fragili. Tutti sono invitati alle «4 lezioni» del percorso di festa della Maffi.

Giancarlo Polenghi

della vita concreta della sua gente. (...) Fin da seminarista, don Pietro fu colpito dalla grande personalità dell'Arcivescovo di Pisa, Cardinale

Pietro Maffi, che durante un viaggio in auto, per un guasto tecnico, dovette fermarsi al bivio di Palazzi fra la via Emilia e la via Aurelia. Lì, in attesa di ripartire, il

INTERVISTA



San Pietro in Palazzi

Renzo Fantastici, il fratello prezioso tuttofare

DI FULVIO SERRETTI*

Rinsieme a chi scrive), 75 anni, è uno dei primi *fratelli preziosi* che ha accolto la fondazione Maffi a San Pietro in Palazzi. Parlare con lui significa ripercorrere un pezzo di storia a cui tutti noi, fratelli preziosi ed operatori, abbiamo prestato la penna. «Era il 1973 - racconta - avevo ventun anni, quando misi piede per la prima volta nella rsa di San Pietro in Palazzi. Venivo dal Cottolengo di Firenze, dove avevo ricevuto tutti i sacramenti e imparato a fare giardinaggio, raccogliere verdure e altro ancora». Un cuore generoso, il suo. **Ti mettesti subito a disposizione?** «Diventai ben presto l'assistente numero uno del dottor Musone, l'allora direttore sanitario». **Che mansioni svolgevi Renzo?**

«Aiutavo il medico quando dovevo visitare alcuni pazienti non troppo facili. A quel tempo nella casa Maffi di Palazzi abitavamo quasi in mille... non c'era troppo tempo per le chiacchiere: si curava e si cercava di dar conforto a chi ne aveva bisogno, soprattutto per chi soffriva di problematiche importanti...»

E poi? Dai, racconta... «Sono stato 5 anni inserviente al sesto terzo, il reparto più pericoloso poiché gli occupanti soffrivano tutti di malattie psichiche; ero in turno con **Gino Guarguagli**, cugino della nostra amata Ida Guarguagli, morta poco tempo fa dopo una lunga malattia ma anche lei venuta qui da adolescente».

Dopo la mansione di inserviente cos'altro hai combinato? «La mia più grande passione è stata quella di fare il barista, ed ho avuto la fortuna di svolgere tale attività per ben 34 anni nel bar interno alla Maffi».

In seguito il bar è stato chiuso. Tu sei rimasto disoccupato? «Disoccupato è una parola che per me non va bene. Mi sono sempre dato da fare aiutando tutti ed un giorno mi proposero se potevo dare una mano in portineria. Accettai di buon grado e tutt'ora svolgo il mio compito e ne sono fiero».

Tornando al passato, quali sono i ricordi più belli? «Ho nel cuore don Pietro, il quale mi ha cresciuto, seguito, sgridato al momento opportuno, ma soprattutto mi ha protetto; era come un padre guida per me e per tutti noi ospitanti, giovani e meno giovani. Don Pietro mi ha fatto visitare diverse città storiche: Firenze, Roma, Perugia e tante altre. Alle gite della Maffi io ero sempre presente. Non dimenticherò mai quello dal Santo Padre, Giovanni Paolo II e l'immensa emozione quando posò la sua venerata mano sulla mia testa».

Leggendo le tue poesie, e tu ne hai scritte tantissime e piene di significato, dai molto risalto alle donne e ai bambini: questo è molto bello, lo sai?... «Prendendo spunto dalla Madonna, ho imparato a voler bene alle donne, alle sue difficoltà, alle sue sofferenze. Poi i bambini sono la vita il futuro e da quasi 10 anni vedo la bambina della mia tutrice a cui voglio un bene dell'anima».

*oss in servizio alla Maffi

L'APPUNTAMENTO



Pisa

Sabato 24 settembre la rassegna si chiude con un capolavoro di Verdi

Gran finale per *Anima Mundi* sabato 24 settembre, alle 20,30 ancora in Cattedrale, con la *Messa da Requiem* di Giuseppe Verdi, composta nel 1873 in memoria di Alessandro Manzoni, pietra miliare nella storia della musica italiana dell'Ottocento. Hartmut Haenchen (sopra nella foto di Riccardo Musacchio), direttore di fama mondiale, già ospite di *Anima Mundi*, la interpreterà con i complessi di Halle (Robert-Franz-Singakademie, coro «ffortissibros» e Staatskapelle) e un quartetto di cantanti pure di alto prestigio. 6 marzo 1874: «...quella Diavola di Messa, la quale finalmente è finita». Dopo trent'anni e passa di dedizione al melodramma, Verdi completava un approdo alla musica sacra che oggi ci appare tutt'altro che casuale o privo di significato. L'occasione era giunta il 22 maggio 1873, alla morte di Alessandro Manzoni, da lui venerato come un santo. Pochi giorni dopo scriveva al sindaco di Milano offrendosi di comporre una Messa da Requiem: «un impulso, o dirò meglio, un bisogno del cuore». Nei nove mesi successivi ebbi a vivere questo momento creativo per lui nuovo con un entusiasmo che non trova riscontro per nessuna delle sue produzioni precedenti. «Io lavoro alla mia Messa proprio con gran piacere. Mi pare d'esser diventato un uomo serio, e di non esser più il pagliaccio del pubblico che con un tamburone e grossa cassa grida avanti avanti, venite ecc.».

E, il 22 maggio 1874, primo anniversario della scomparsa di Manzoni, Verdi diresse il *Requiem* nella chiesa di San Marco a Milano. Dopo tre riprese alla Scala, Verdi e la Messa cominciarono un giro trionfale per tutta Europa, compresa Vienna e con un culmine clamoroso a Londra, quando alla Albert Hall si raccolse un coro di 1.200 voci. E furono proprio le ripetute esecuzioni della Messa a presentare Verdi nella dimensione per lui nuova e quanto mai moderna ed europea, del direttore d'orchestra.

Il pubblico di *Anima Mundi* avrà la possibilità di sostenere, attraverso libere offerte, il progetto della Cittadella della Solidarietà, l'emporio di generi *food* e *no food* che la Caritas diocesana di Pisa gestisce interamente con risorse proprie per rispondere alla domanda di sostegno sempre crescente delle famiglie impoverite dalla crisi. Un piccolo mercato dove tutto ha un valore ma niente ha un prezzo, che offre un sostegno indiretto al reddito, è capace di recuperare, sottraendolo allo spreco e di redistribuire nel circuito della solidarietà tutto quello che, ancora integro, andrebbe distrutto.

● È IL VINCITORE L'edizione 2022 del concorso internazionale di musica sacra

Anima Mundi, un premio all'«Ave, o Maria» di Paolo Furlani

ALESSIO DIOTISALVI

Come ogni anno, *Anima Mundi* ha bandito il suo concorso internazionale di composizione sacra: vincitore dell'edizione 2022 del premio è l'italiano Paolo Furlani, che ha così aggiunto a un catalogo già ricco e importante un'«Ave, o Maria» per coro di voci bianche, viola solista, due violini, violoncello e organo, della quale ascolteremo la prima esecuzione assoluta martedì 20 settembre alle ore 21 in Cattedrale. Il concerto, che impegnerà il Coro delle voci bianche del Festival Puccini e il Coro di voci bianche dell'Istituto Arcivescovile Santa Caterina di Pisa, l'organista Umberto Cerini e il Quartetto Alkedo, comprenderà anche pagine di Arvo Pärt, Anton Bruckner e Wolfgang Amadeus Mozart. Alla serata parteciperà anche l'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto. Ma conosciamo meglio i protagonisti della serata, durante la quale gli spettatori riceveranno, peraltro, una copia del nostro settimanale.

IL VINCITORE

Paolo Furlani è diplomato in Clarinetto, musica corale e composizione al Conservatorio di Venezia e in strumentazione per banda al Conservatorio di Parma. È inoltre diplomato in pittura all'Accademia di Belle Arti di Venezia, città in cui vive. Autore di dodici opere liriche e di musica sinfonica e da camera, insegna composizione al Conservatorio «Cherubini» di Firenze.

IL QUARTETTO ALKEDO

Nato dal desiderio di alcuni vecchi amici e colleghi di tornare a suonare insieme dopo il difficile periodo dell'emergenza pandemica, il Quartetto Alkedo (Gabbiano) prende il nome dalla celebre nave romana custodita nel Museo delle Navi Antiche di Pisa. Nelle loro scelte di programma prediligono lavori non convenzionali, al di là del repertorio quartettistico più



Nella foto di A. Rizzardini (B & W) Paolo Furlani

classico, eseguendo, come nel presente concerto, brani quali la trascrizione per archi del *Tantum ergo* di Bruckner o la nuovissima *Ave, o Maria* di Paolo Furlani.

LE VOCI BIANCHE DEL FESTIVAL PUCCINI

Divenuta formazione stabile a partire dal 1997 sotto la direzione di Susanna Altemura, il Coro delle Voci Bianche del Festival Puccini è arrivato a essere composto da 90 bambini e ragazzi dai 3 ai 15 anni. Partecipa alle produzioni liriche,

i concerti e le manifestazioni musicali legate alla programmazione del Festival Puccini di Torre del Lago.

E QUELLE DEL SANTA CATERINA

Costituito nel 2018 sotto la guida di Alessandra Cavallini come coro di formazione scolastica della scuola primaria paritaria, il Coro di voci bianche dell'Istituto arcivescovile «Santa Caterina» di Pisa è attualmente composto da circa 40 elementi tra bambine e bambini.

La prima esecuzione assoluta martedì 20 settembre alle ore 21 in Cattedrale. Il concerto impegnerà il Coro delle voci bianche del Festival Puccini e il Coro di voci bianche dell'Istituto arcivescovile «Santa Caterina» di Pisa, l'organista Umberto Cerini e il Quartetto Alkedo

IL PROGETTO CARITAS

Il pubblico di *Anima Mundi* ha avuto la possibilità di sostenere, attraverso libere offerte, alcuni progetti di solidarietà e assistenza sul territorio. L'iniziativa associata a questa serata è «Mense dei poveri». Sono stati 37375 mila i pasti nel 2021. 584 le persone diverse che ne hanno usufruito. Sono i numeri di una povertà radicale, segno concreto che ci sono individui nel nostro territorio che non hanno neppure l'essenziale per sopravvivere. La mensa del Cottolengo, l'unica rimasta sempre aperta da marzo 2020, ha raggiunto il picco di 126 presenze giornaliere. Un servizio totalmente a carico della comunità ecclesiale che ci permette di farci prossimi alla vita resa ultima e risponde all'invito di Gesù «date loro VOI STESSI da mangiare». Le prenotazioni online sono esaurite. A partire dalle ore 18 del giorno di concerto, i biglietti rimasti e non ritirati saranno messi in distribuzione solo presso la biglietteria.

● IL 18 SETTEMBRE Ascolteremo la soprano Sabina von Walther e il pianista Maurizio Baglini

Camposanto, un concerto in omaggio ad Angelica Catalani

Ancora un appuntamento in Camposanto, domenica 18 settembre alle 20,30, con il soprano Sabina von Walther e il pianista Maurizio Baglini. Già ammirati in edizioni scorse del festival, renderanno omaggio ad Angelica Catalani, soprano fra i più celebri del primo Ottocento, ricordata proprio in Camposanto da un imponente monumento funebre, con musiche riferite al suo tempo e alla sua personalità di interprete capace di eccezionali virtuosismi. Oggi appartiene a una grande università americana, ma dal 1830 al 1849 Villa La Pietra, una delle più grandi e belle dei dintorni di Firenze, fu dimora di Angelica Catalani, che ci trascorse gli anni successivi al suo ritiro dalle scene godendosi le ricchezze favolose accumulate in oltre trent'anni di carriera. Era stata uno dei soprani più acclamati e richiesti del suo tempo, per una capacità interpretativa di fascino inarrivabile non meno che per una vocalità di virtuosismo senza pari. E anche dopo che ebbe smesso di cantare era rimasta una leggenda vivente: quasi un simbolo stesso dell'opera italiana in una delle sue stagioni più splendide. Nel 1849, scoppiata un'epidemia di colera, Angelica giudicò prudente tornare a Parigi, dove

aveva abitato a lungo: ma neanche là riuscì a sfuggire al contagio, e il 12 giugno morì. Era marchigiana ma era stata tanto affezionata alla Toscana che i suoi figli vollero che avesse sepoltura a Pisa. In Camposanto da allora la ricorda il monumento realizzato dallo scultore fiorentino Aristodemo Costoli: sfondo ideale di questo concerto, dedicato appunto al ricordo di Angelica Catalani e più vastamente del suo tempo, epoca di grandi virtuosi ma soprattutto di grandi interpreti, capaci di essere al tempo stesso grandissimi compositori: non per caso giusto da lei ebbe i primi riconoscimenti importanti Fryderyk Chopin ancora bambino. Il pubblico di *Anima Mundi* avrà la possibilità di sostenere, attraverso libere offerte, al progetto di «Miser cordia tua», una casa a dimensione familiare dove vengono accolte persone ex detenute e/o detenuti ammessi a misure alternative che abbiano intrapreso e desiderino portare a compimento un percorso di recupero della propria dignità. Aiutati da educatori, volontari e da una comunità religiosa, possono sperimentare la bellezza del reinserimento nel tessuto vivo della società civile.

A.D.



Nella foto di Davide Cerati il maestro pisano Maurizio Baglini

DI ANDREA BERNARDINI

● VERSO LE ELEZIONI DEL 25 SETTEMBRE Parlano i primi cittadini

I sindaci ai candidati a Camera e Senato: «Non lasciateci soli»

Ascolto, attenzione, vicinanza. I sindaci - quelli che più di molti altri hanno il termometro dell'umore dei loro cittadini, non fosse altro perché ogni giorno bussano alla loro porta per lamentarsi - chiedono soprattutto questo ai deputati e senatori che saranno eletti, con il voto del prossimo 25 settembre, nei collegi elettorali del loro territorio.

«Viviamo in un momento difficile - osserva

Michelangelo Betti alla guida di 45222 cittadini del comune di Cascina, 53 anni, docente di lingua e civiltà straniera all'istituto Pesenti. Il disagio sociale rischia di trasformarsi in conflitto. Ed è un disagio che interessa molti, anche nel nostro territorio».

Una lettura su cui concorda anche **Michele Conti**, 52 anni, sindaco di Pisa dal 2018: «Il prossimo Governo dovrà essere più vicino agli enti locali, ascoltare la voce dei territori e aiutare i sindaci a dare risposte ai problemi dei cittadini».

Sì, ma quali? Conti individua due temi «caldi»: il caro-bollette e la richiesta di sostegno, specie in momenti di difficoltà. «Siamo tutti alle prese con aumenti esorbitanti ed improvvisi del costo dell'energia» commenta il primo cittadino di Pisa. Bollette che rischiano di mettere in grave difficoltà una larga fetta della popolazione. Alla crisi dovuta alla pandemia e a quella «energetica», occorre - secondo Michele Conti - rispondere con un *welfare* adeguato al momento storico. Ricorda: «per dare sostegno alle categorie più in difficoltà il Comune di Pisa ha messo in campo in questi anni diverse misure, mettendo a disposizione di singoli e famiglie meno abbienti ingenti risorse». Alcuni esempi: «con il "Bonus mamma e bebè" la nostra amministrazione comunale ha voluto dare un sostegno alle famiglie nell'affrontare le spese legate alla nascita di un bambino. Il "Bonus Tari e utenze" e il "Bonus Acque" mirano invece a dare un aiuto concreto ai nuclei familiari in quelle che sono le spese di "tutti i giorni" come Tari, luce, gas e acqua. Il "Bonus anziani" è pensato per aiutare le famiglie a far fronte alle spese per sostenere le cure domiciliari di anziani non autosufficienti». Questi bonus, ammette Conti «non sono sufficienti, ma devono integrati con trasferimenti erariali».

Massimiliano Angori, 55 anni, sposato e padre di tre figlie, è sindaco di Vecchiano e presidente dell'amministrazione provinciale di Pisa. Si unisce al coro dei tanti amministratori preoccupati per il caro-energia: «così stando le cose, gli enti locali si troveranno a dover investire ingenti somme, che porteranno via importanti risorse, fino ad oggi utilizzate per fornire servizi ai cittadini». Cittadini che - è l'appello di Massimiliano Angori al prossimo esecutivo - dovranno essere aiutati a pagare le bollette. Vestendo la giacca del primo cittadino Massimiliano Angori si dice, peraltro, preoccupato, perché «i Comuni sono competenti in materia di pubblica illuminazione». Se saranno costretti a «risparmiare sull'illuminazione, chi garantirà più la sicurezza del territorio?». Nella giacca di presidente della provincia Angori chiede anche «interventi strutturali per l'edilizia scolastica, prevedendo risorse economiche e personale aggiuntivo, sì che possiamo finalmente pianificare nuove scuole o modernizzare i plessi che già esistono. Per consegnare alle comunità scolastiche luoghi adatti per la formazione delle giovani generazioni». Dopo la riforma, le Province

Dall'alto in basso e da sinistra a destra: il primo cittadino di Cascina Michelangelo Betti, di Pisa Michele Conti, di Vicopisano Matteo Ferrucci, il presidente della Provincia e sindaco di Vecchiano Massimiliano Angori, il sindaco di San Giuliano Terme Sergio Di Maio e quello di Calci Massimiliano Ghimenti



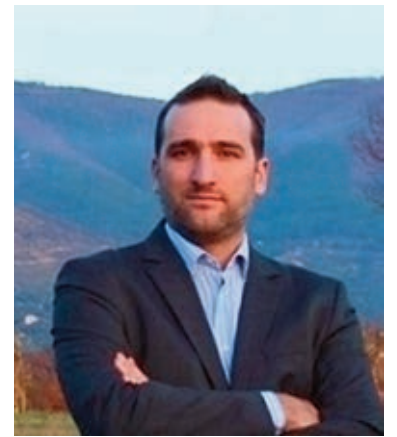
vivono in una sorta di limbo. «Chiediamo che il nostro ruolo sia rivisto, per permetterci di far fronte in maniera efficace alle nostre competenze e più in generale al governo di territori molto ampi come è quello della provincia di Pisa». «Ai candidati pisani al Parlamento non vorrei chiedere niente adesso - osserva **Matteo Ferrucci**, 49 anni, commercialista socio dello studio Ferrucci Commercialisti Vicopisano, sposato e padre di due figli, da sempre residente a Vicopisano. Piuttosto vorrei poter contare sulla presenza nel territorio e sulla collaborazione concreta di coloro che saranno eletti nelle molteplici questioni, situazioni e criticità che impattano sulla vita dei cittadini e delle cittadine. Allo stesso modo credo che gli 8.600 abitanti del Comune e le 3.600 famiglie abbiano diritto di chiedere due cose, me ne faccio portavoce: risposte pratiche e veloci ai problemi quotidiani e, al contempo, una visione del nostro territorio che possa permettere, nei prossimi dieci anni, un miglioramento della loro qualità della vita. Sarebbe molto facile, per me, menzionare i parlamentari che ci sono sempre stati, in modo spontaneo peraltro, e che si sono adoperati molto e quelli che, invece, non si sono mai visti, neanche durante incendi o altre grosse emergenze, nonostante i numerosi inviti, anche ufficiali e tramite posta certificata. Ma non voglio scendere in fin troppo facili polemiche che in questo momento, più che mai, sarebbero sterili e poco utili ai



cittadini. Ultima cosa, questa per tutti e per tutte: andiamo a votare». Anche **Sergio Di Maio**, 51 anni, originario di Palermo, primo cittadino di San Giuliano Terme - comune di 32.475 anime - chiede di «dedicare attenzione al territorio. Prendo l'esempio del mio Comune, un'area geografica estesa e assai diversificata: abbiamo monti, due grandi fiumi (Arno e Serchio), oltre al mare; la popolazione si divide tra agricoltura, servizi ed una fitta rete di aziende. Ogni giorno passano da qui migliaia di mezzi in entrata e in uscita, in una fitta rete viaria. Perché dico questo? Perché sosteniamo un enorme sforzo finanziario a fronte di risorse statali insufficienti. Solo nel 2021, abbiamo pagato oltre 1.2 milioni di euro di Iva. È necessario stimolare una discussione concreta sull'abolizione dell'Iva ai Comuni o almeno su un taglio sostanzioso. Le spese per



l'emergenza abitativa, per l'assetto del territorio e poi per strade, illuminazione ed infrastrutture sono molto alte. Abbiamo più che mai bisogno di rappresentanti che affianchino i territori». Riprende il sindaco di Cascina Michelangelo Betti: «I parlamentari eletti sono chiamati anche a lavorare gomito a gomito con gli amministratori nella realizzazione dei progetti approvati del Pnrr, che rappresentano un'opportunità di sviluppo territoriale. E a rafforzare il settore socio-sanitario e quello scolastico, che rappresentano cardini importanti della rete sociale, limitano il conflitto e, nel caso della scuola, prefigurano il futuro». A proposito di costi energetici, Betti sostiene la «causa» delle comunità energetiche locali «che rappresenta uno degli strumenti più vicini ai cittadini e più compatibili a livello ambientale. Va però spiegato, per rendere



chiare le potenzialità, e reso realizzabile in tempi certi e brevi». «Vista la riduzione dei parlamentari - spiega **Massimiliano Ghimenti**, 39 anni, primo cittadino di Calci, comune di 6300 abitanti - chi sarà eletto (specialmente nell'uninomiale) dovrà impegnarsi più che in passato per rappresentare le istanze del territorio. Chiedo attenzione, presenza disponibilità e battaglie forti che, andando nel concreto, in parte sono mancate a seguito dell'incendio del 2018. Chiedo anche che il Parlamento lavori ad una reale sburocratizzazione del Paese. È indispensabile la semplificazione, ad esempio per l'installazione del fotovoltaico in zone a vincolo paesaggistico, per facilitare la vita (anche con meno tasse) a cittadini, imprese, professionisti. Da semplificare anche l'azione amministrativa dei sindaci, affinché possano servire al meglio le comunità».

la STORIA

Mario da Montemarano: chiesa, casa e lavanderia

Mario Mastromarino non ama parlare di sé se non come «portavoce» della famiglia Mastromarino da Montemarano in provincia di Avellino. Una famiglia composta da padre, madre e ben otto figli e che dal Sud decise di trasferirsi in Toscana sul finire degli anni Cinquanta per approdare a Pisa nel 1960. I genitori decisero di trasferirsi dall'Irpinia in cerca di fortuna e dapprima si insediaronero nel podere Staggiano al confine tra Colognole e Collesalveti. Purtroppo trascorsero pochi giorni dall'arrivo a Collesalveti quando il padre Giovanni morì. I figli tirarono avanti ancora un paio di anni ma poi decisero che troppo era l'impegno e quindi, a malincuore, rinunciarono al podere senza nemmeno avere una idea precisa di cosa fare e dove andare. I fratelli grandi decisero che Mario, undicenne, dovesse andare a scuola e lo iscrissero alla scuola di Avviamento industriale (assimilabile alle attuali scuole medie anche se prevedevano l'ingresso al lavoro e non la prosecuzione degli studi) a Collesalveti. Mario ricorda quel periodo con lucidità anche a distanza di anni e lo racconta con una certa commozione. Una frase colpisce nel suo racconto: «è a scuola che mi sono accorto di essere povero». E continua: «Fino a quel momento non avevo questa percezione perché non mi mancava niente ed ero felice e inconsapevole di ciò che poteva esserci oltre la mia grande famiglia e i campi, le stagioni e i prodotti della terra». A Madonna dell'Acqua la famiglia Mastromarino arriverà nel 1962. E qui - in via delle Murella, a pochi passi dalla chiesa del Santissimo redentore - avvierà una lavanderia industriale: era il 21 marzo del 1973 quando la lavanderia «Irpinia» entrerà in attività, occupando fratelli, sorelle e nipoti di Mario. Oggi la lavanderia «Irpinia» occupa 25 dipendenti.

Luigi Puccini

Cine & campanile: l'attività cinematografica come strumento pastorale per la comunità della frazione sangiulianese

Madonna dell'Acqua, don Rino e il cinema estivo parrocchiale

DI LUIGI PUCCINI

L'ufficio è piccolo ma vissuto, abitato da chi è abituato al lavoro con fatture, ordinativi, approvvigionamenti e gestione del personale. Tra le tante carte, anche strumenti musicali e spartiti - che tradiscono l'amore per la musica ed il bel canto - oltre a testi filosofici e religiosi. Quando **Mario Mastromarino** decise di fondare la lavanderia Irpinia, la volle a due passi da casa e dalla chiesa, «perché qui, tra famiglia e la casa di Dio, avrei voluto vivere». Alla chiesa parrocchiale di Madonna dell'Acqua - benedetta nel giorno della festa di Cristo Re del 1972, dunque 50 anni fa - Mario è sempre rimasto legato. Come è rimasto legato alla figura di don Rino Peressini, che quella chiesa l'aveva voluta. Lo stesso don Rino dette vita ad un cinema estivo, di cui vi parleremo in questo numero. Ma chi era questo sacerdote? Don Rino era nato a Milano il 28 luglio del 1926 da Secondo Peressini ed Elena Modonutti. Dopo aver frequentato il ginnasio e il liceo a Udine e i primi anni di teologia a Venezia, venne a Pisa dove terminò gli studi teologici e - il 2 luglio 1950 - venne ordinato sacerdote nella nostra Chiesa primaziale dall'arcivescovo Ugo Camozzo. Fu viceparroco di Vallecchia (dal 1950 al 1952), di Seravezza (1952-1955), parroco di Minazzana e Giustagnana (1955-1957). A Madonna dell'Acqua fece il suo ingresso in parrocchia nel 1957 dove rimase fino al 1973. Allora la comunità di Madonna dell'Acqua faceva riferimento esclusivamente ad un'altra chiesa, l'antico santuario. La frazione sangiulianese si stava espandendo e necessitava di luoghi più spaziosi per riunirsi. Il progetto originario prevedeva



la realizzazione di una nuova chiesa parrocchiale lungo la strada statale Aurelia. Poi i fatti andarono diversamente: la chiesa del Santissimo redentore nascerà in via delle Murella. I fedeli hanno voluto scolpire su una lapide la lettera-appello rivolta ai cittadini di Madonna dell'Acqua perché dessero una mano anche economicamente. Dove oggi c'è il salone parrocchiale, don Rino Peressini ed i suoi più stretti collaboratori allestirono, appunto, un cinema estivo. Mario ricorda come quel cinema divenne ben presto un «fenomeno sociale»: «gli

spettatori aumentavano di serata in serata. Chi metteva piede per la prima volta nel cinema di Madonna dell'Acqua, statene certi, tornava. E mai da solo, ma con altri amici». A don Rino Peressini occorre riconoscere anche il tentativo di coinvolgere i giovani nella liturgia. Fu tra i primi ad introdurre la musica «rock» durante la Messa, incoraggiando la costituzione di un gruppo musicale giovanile che accompagnava le celebrazioni con chitarre e batteria. Musica & cinema: due strumenti pastorali che il sacerdote seppe

bene utilizzare. Don Rino Peressini morirà lontanissimo da Madonna dell'Acqua. Prima di lasciare la parrocchia, dopo la morte della mamma, vendette la casa avuta in eredità dai genitori, per saldare «alcuni impegni che aveva preso a Madonna dell'Acqua». Poi la partenza alla volta del Venezuela nella parrocchia di Lo Coromoto nello stato di Edo portoghese, come sacerdote missionario «Fidei Donum» (dono di fede). È morto il 31 agosto 2018 ad Acarigua presso il convento di suore di quella città che curava spiritualmente.

● NE PARLA DON RENATO ORSINI NELLE RELAZIONI PER LA VISITA PASTORALE

Quelle pellicole della San Paolo proiettate nei locali del santuario

Ancor prima dell'approdo nei nuovi spazi parrocchiali del Santissimo Redentore in via delle Murella, la comunità di Madonna dell'Acqua aveva dato vita ad un'attività cinematografica nell'area della chiesa-santuario della Santissima Concezione, una chiesa edificata nel 1647 e benedetta il 6 aprile 1948 per dare più degna memoria ad un'immagine in terracotta policroma della Madonna, precedentemente collocata sul ponte del fosso di Scorno o Fiume Morto, ritrovata insperatamente dopo una piena, ed istituita in parrocchia nel 1789. Ne dà testimonianza l'allora parroco **don Renato Orsini**. Don Renato, originario di Arena pisana, era stato ordinato sacerdote ad appena 23 anni l'11 luglio del 1948. Cappellano di Buti fino al 1950, il 12 agosto di quell'anno fu nominato parroco della Madonna dell'Acqua. Non rimarrà molti anni in questa piccola frazione ma il suo impegno sarà

notevole e se ne trova traccia anche nelle relazioni delle visite pastorali. Nel 1955 don Renato Orsini rendicontava l'attività cinematografica sia pure limitata al periodo estivo. Un cinema capace di «calamitare» la gente del posto, che viveva

prevalentemente di agricoltura e non poteva permettersi il «viaggio» in città e le costose sale cinematografiche. Don Renato organizzò la sala cinematografica all'aperto noleggiando i film dalla casa distributrice San Paolo film così da non avere problemi nella selezione delle pellicole. Esisteva, allora, una procedura ben definita per evitare che venissero proiettati film non ritenuti adeguati per i cattolici.

Don Orsini lascerà la parrocchia di Madonna dell'Acqua nel maggio del 1956, quando farà il suo ingresso a Filettole. Da qui, ammalatosi, si ritirò il 28 febbraio 1973, nominato direttore dell'Oasi del Sacro Cuore a Calci. Morirà il 20 maggio 1976, associato al cimitero suburbano di Pisa.



«Noi guardiamo il creato, Lui guarda noi»: a San Rossore la camminata ecumenica

semi di LAUDATO SI'

DI AUGUSTO LONI

Undici settembre. Una data che richiama alla mente le immagini delle due torri gemelle che, ventun anni fa, crollarono dopo gli atti terroristici che sconvolsero il mondo. In questa stessa data, quest'anno, si è svolto l'incontro di preghiera ecumenico per il Tempo del Creato. Si è trattato di una sorta di «gemellaggio», non fra edifici, ma fra comunità cristiane ed altre chiese e religioni, intorno al tema della salvaguardia del creato. Un

segno di comunione, un percorso negli spazi del Parco Naturale di San Rossore, ospiti della comunità che fa riferimento alla chiesa di San Lussorio. Nella data simbolo della distruzione, dunque, un cammino per condividere insieme la conservazione dell'ambiente. È stato un gesto semplice e molto partecipato. Camminare in silenzio, osservando ed ascoltando il creato che ci circonda: con questo spirito i «pellegrini» hanno dato vita alla camminata ecumenica. Alla fine del percorso, una

riflessione guidata dal circolo Laudato Si' di Pisa, da rappresentanti della chiesa pisana e della comunità Valdese: la nostra casa comune non si può salvare da soli: «... Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti»



scrive papa Francesco nella «Laudato Si'» (LS 14).

Camminare in silenzio imparando a conoscere ciò che ci circonda. Parafasando il contadino del racconto del santo

Curato D'ars: *Noi guardiamo il creato, Lui guarda noi.* Se non l'avessero già usato per la pubblicità di un caffè ci sarebbe solo da aggiungere: «What else?».



● EDIZIONE SPECIALE Ospitata domenica scorsa a Pisa. Imbarcazione rossa ultima

Regata Repubbliche Marinare, Genova vince sulle acque dell'Arno

DI ALESSANDRO BANTI

Pisa è tornata a vivere lo splendore e le emozioni della Regata delle Antiche Repubbliche Marinare. Un appuntamento che mancava dal 2017: la pandemia aveva fatto saltare l'edizione programmata nel 2020. E così, dopo la regata del 2021 a Genova disputata a dicembre e quella del 2022 ad Amalfi svoltasi regolarmente a giugno, la città della torre ha «recuperato» l'edizione 2020 ospitando una seconda regata a pochi mesi di distanza da quella amalfitana. Il caldo non ha scoraggiato pisani e turisti: le spallette del fiume erano gremite prima ancora della partenza del corteo storico che rievoca con oltre 320 figuranti i fasti delle quattro Repubbliche, un tempo nemiche sui mari, ora unite in questa rievocazione che si pregia dell'alto patronato del Presidente della Repubblica. Per Pisa è anche l'occasione per sfoggiare i nuovi costumi e ammirare la nuova conformazione del corteo che rievoca il momento di maggior splendore della città: 87 le figure rappresentate tra cui Uguccione della Faggiola, Ugolino della Gherardesca e il matematico Leonardo Fibonacci, senza dimenticare Kinzica dei Sismondi, l'eroina pisana che secondo la leggenda salvò la città dall'assalto dei saraceni. Splendidi anche i cortei delle altre Repubbliche con in testa Amalfi che ricorda il Duca Mansone I, Genova che celebra il condottiero Guglielmo Embriaco detto Testa di Maglio e Venezia che rappresenta la regina di Cipro Caterina Corsaro. Poi lo sguardo degli spettatori si è trasferito sul fiume Arno, dove è avvenuta la gara tra imbarcazioni, che ricorda con una competizione sportiva le antiche sfide sui mari. Le barche attuali, a sedile fisso, hanno un peso di oltre settecento chilogrammi per dodici metri di lunghezza, e sono condotte da otto vogatori e un timoniere. La regata ha riservato la sorpresa del giovane equipaggio di Genova che ha tagliato per primo il traguardo seppur incalzato da Venezia, favorita alla vigilia, che da corsia sfavorevole in rimonta ha costretto i giudici al fotofinish. Terza la barca di Amalfi che aveva vinto in casa solo tre mesi fa e ultima la rossa di Pisa, partita bene e addirittura in testa fino al ponte Solferino ma calata poi alla distanza, comunque competitiva per



buona parte dei 2000 metri del percorso. Nello speciale «medagliere» delle regate, Genova sale a 11 vittorie, bissando il successo conquistato in Arno nel 2017. Sempre primissima nel palmares Venezia con 34 trofei. Per la barca di Pisa è risultato efficace il reinserimento di due esperti come **Simone Tonini e Matteo Stefanini**, entrambi con 3 vittorie all'attivo delle sole 8 conquistate in 67 anni. Un buon viatico per tornare a lottare per la vittoria fin dalla prossima edizione prevista nella laguna di Venezia a giugno 2023.

Fotoservizio di Riccardo Nardini @riartluce

block NOTES

Pisa e Forte

Piazza Duomo si trasforma in set cinematografico

Circa duecento «compars» sono impegnate, in questi giorni, tra Forte dei Marmi e Pisa, per la nuova serie tv firmata dal premio **Oscar Alfonso Cuarón**. «Disclaimer», è questo il titolo della serie che sarà trasmessa da Apple tv. Protagonisti **Kate Blanchett** e **Kevin Kline**. Con loro: **Sacha Baron Cohen**, **Kodi Smit-McPhee**, e **Louis Partridge**. Si tratta di un thriller psicologico, tratto dal romanzo «La vita perfetta». Lunedì le riprese erano a Pisa in piazza del Duomo, interdetta ai turisti.

Seravezza

Elena Lorenzoni campionessa del mondo di karate

Seravezza ha un campione del mondo di karate, anzi una campionessa. Si tratta di **Elena Lorenzoni** di Querceta che nei giorni scorsi, a Foligno, ha conquistato il titolo ai Campionati mondiali di karate stile Goju Ryu nella specialità kata, categoria over 35. La campionessa, tesserata con la società Spazio Sport di Forte dei Marmi, è tornata dunque in Versilia con la medaglia d'oro al collo, frutto di anni di intensi allenamenti e di una grande determinazione che le hanno fatto scalare i vertici di questa disciplina.

Tonfano

L'abbraccio di Pietrasanta alle vittime dell'11 settembre

L'alzabandiera sui due pennoni di piazza America a Tonfano, prima degli Stati Uniti, poi dell'Italia, accompagnati dagli inni nazionali. Il «silenzio», in ricordo delle quasi tremila persone che persero la vita dell'attentato di 21 anni fa. Infine la deposizione della corona di alloro, omaggio della comunità di Pietrasanta ai caduti dell'11 settembre. Così domenica scorsa il sindaco **Alberto Stefano Giovannetti**, accompagnato da una rappresentanza della giunta e del consiglio comunale, ha celebrato a Marina di Pietrasanta, di fronte all'opera memoriale realizzata in marmo bianco da Beatrice Fineschi, il ricordo delle vittime dell'attacco alle Torri Gemelle.

Quinto meeting

della Fondazione Maffi

29 settembre
9 ottobre
2022

FCCM
NOI

Fondazione
Casa
Cardinale
Maffi
ONLUS

75 anni
imparando
dai più fragili

29 settembre 17.00

Auditorium di Palazzo Blu - Pisa
Lectio magistralis di Liliana dell'Osso
"Arte e psichiatria. Il caso di Edward Munch"

29 settembre 18.30

Sala Espositiva piano terra - Palazzo Blu - Pisa
Inaugurazione della mostra
"Capolavori re-interpretati e raccontati"
(30 settembre - 9 ottobre 2022)

30 settembre 11.30

Museo Antiche Navi (sala agorà) - Pisa
Franco Luigi Falorni presenta il suo ultimo libro
"Il dito medio di Romina. Cambiare è possibile", Pacini Editore 2022

30 settembre 21.00

Teatro Verdi - Pisa "Il Contenuto vince?"
Spettacolo teatrale di Lamberto Giannini
con la regia di Lamberto Giannini e Rachele Casali
e la partecipazione di Rocco d'Ambrosio

4 ottobre 10.00

Residenza Sanitaria per Disabili - Collesalvetti
Inaugurazione della sede ristrutturata

